



Giuseppino Albrizzi

A te, mio diletto figliuolino, indirizzo questi pochi Ritratti con la dolce lusinga, che l'esempio de' buoni ti sia sprone a virtù, e quello dei tristi, dei quali parlo perchè più non sono tra' vivi, t'insegni a schivarne, ed abborrirne l'imitazione.

Ed oh me felice, se tu giungi a compiere il più caldo voto del mio cuore! quello cioè, che io possa un giorno dipingerti coi colori medesimi, co' quali gl'ottimi tentai dipingere.

II



Ippolito Pindemonte

Ippolito Pindemonte

E' il suo animo in ciò fare così assoluto animo di se stesso, che anche l'uomo infelice, il quale perduto avesse ogni diritto alla sua stima, dove pure si trattasse di una qualche produzione del suo ingegno, non troverebbe il più piccolo disfavore nel giudizio di lui; e lo stesso dicasi pure (che è forse maggior pericolo per animo così gentile), ove di eccellente uomo sopra non eccellente produzione il suo giudizio cader dovesse. Ma ciò che v'ha da più singolare, nol dissi: l'arte difficilissima che a meraviglia possiede, di farsi perdonare dai malvagi la bontà, dagl'ignoranti la scienza, dai viziosi la virtù, e dalle donne l'indifferenza.

IV



Il Cavalier Morelli.

Il Cavalier Morelli

..Grave è la sua fisonomia, il volto un poco proteso innanzi, gli occhi neri, e scintillanti, alta, e sottile la persona, il dorso alquanto curvo, studia ognora il passo, qual di chi è il suo tempo sollecito...

Acuto è il suo occhio, e meravigliosamente instancabile, sicchè ad onta dell'averlo incessantemente adoperato, ed assai spesso sopra codici antichi, ove alla difficoltà causata dal tempo di leggere le scritture, quella pure si aggiunge della stranezza, e differenza de' caratteri; pure non ha mestieri per anco del soccorso delle lenti, onde abbisognano in pari età quelli ancora, che sopra libri di nessun genere non portarono mai il vergine sguardo; né meno obbediente e perfetto dell'occhio è l'acutissimo udito.

VI



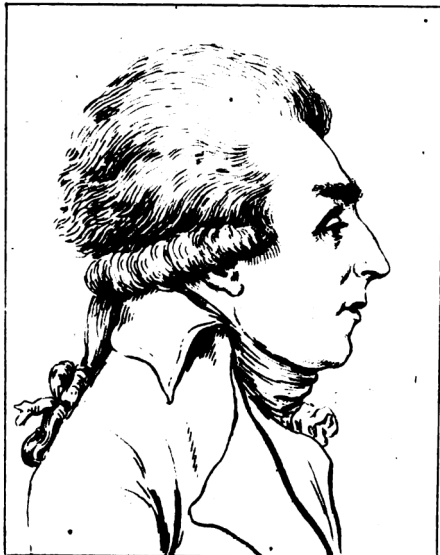
Vivente De-Non

Vivente De-Non

Smanioso fino all'eccesso d'istruirsi, avidissimo d'aumentare ogni dì più il già ricco tesoro delle sue cognizioni...Circondato dai maggiori pericoli sembra ch'ei sia realmente invulnerabile, o che tale si creda, esponendosi sempre per gli altri, e sempre obbliando se stesso. Si tiene generalmente ch'ei assomigli a Voltaire. Io direi trovarsi in esso la fisonomia di Voltaire, ma non già in quella di Voltaire la sua. E' loro comune, dirò così, tutto ciò, che più particolarmente appartiene a quelle doti, che van sotto il nome di spirito; vivacità, movimento, e quel non so che di malizioso nello sguardo, e nel sorriso, che tanto si teme, e che pur tanto piace....

Ma che più? Già lo conosci, e lo ami, o Lettore di qualunque sesso tu sia; poichè con singolare, e forse unico esempio, fu egli sempre carissimo agli uomini, benchè infinitamente il fosse alle donne.

VII



Giuseppe Albrizzi

Giuseppe Albrizzi

...Come che fornito di giudizio fino e delicato, bene spesso non te ne accorgearesti; tanto in tutto e per tutti, si mostra di facile contentatura; e ciò perchè ama meglio di essere creduto alquanto semplice, che mortificare l'amor proprio di chi che sia. Un eccesso di previdenza (della natura dono funestissimo!) lo tiene sempre inquieto, rendendogli quasi sicuri, e presenti i mali incerti, e futuri....Possiede il difficile dono di saper star bene con tutti: una mezza virtù, un picciolo ingegno, una tenue abilità tutto l'appaga, e di tutto egli si compiace.



Il Cavalier Canova

Non altrove che nel vigore e nella penetrazione del suo sguardo, cerca, misura, impara quanto sente, quanto promette, e quanto vale. Correndo animoso per l'ardua carriera, che gli additava il sublime suo ingegno, e senza quell'utile sprone del timore, ch'altri raggiungerlo, od oltrepassarlo potesse, creossi, di quanti v'erano nell'arte eccellenti modelli, altrettanti rivali, cui non solo emulare, ma vincere agognava...

E questa sua modestia, e il suo amore per le Arti son tali, che le liete accoglienze, che gli vengono usate per ogni dove, non che dalle più illustri private persone, ma dai maggiori Principi, e gli onori di cui lo insigniscono a gara, riceve con quella semplicità con cui tutto ciò si riceve, che ad altrui riguardo ci è dato.

Il Cavalier Canova.



Francesco Aglietti

Egli t'apparisce «Uom d'alto affare al portamento, al volto». E qual affare in vero più importante, dell'affidatagli salute degli uomini? quanto non è mai preziosa in un medico sì bella, vegeta, e robusta sanità? quasi insegna d'uomo, che, di ricca merce abbondando, ad altrui magnanimo ne dispensa...l'udirlo favellare assai dottamente di mille e mille cose diverse, che affinità alcuna non hanno con la medicina, e il vederlo spesso con tanti libri indosso quante quasi son le saccoccie de' suoi vestiti, da cui sbucan fuori, non di rado pure accadendo, che tu il vegga percorrerne alcuno ancor per istrada: se non che raddoppiangli l'ore e la somma sua attività, e il brevissimo sonno, e il tempo pressochè tutto impiegato utilmente.

Francesco Aglietti.



Marchese della Maison-Fort

Gli occhi, spegli ognora fedeli, ed eloquenti interpreti dello spirito nostro, e del nostro cuore, parlano in questo volto alto e chiaro linguaggio. Dolci ad un tempo, e vivaci, essi compendiano, dirò così, in un tratto l'animo e l'ingegno suo. Se l'odi ragionare, non hai più bisogno di ricercare quale ne sia stata la nascita, quale l'educazione; ogni suo detto è segno di sceltissime idee, che ti restano impresse nella mente e nel cuore...

Pel suo animo affettuosissimo è vera morte l'indifferenza, vita l'amore. Col cuore freddo, un trono lo renderebbe appena felice; una capanna, riamato amando, pago e tranquillo.

Il Marchese della Maison-Fort.



Ugo Foscolo

Ugo Foscolo

Orbene; del volto dunque, e dell'aspetto ne sai quanto basta: volto ed aspetto, che ti eccitano a ricercarne, e a conoscerne l'animo e l'ingegno. L'animo è caldo, forte, disprezzatore della fortuna, e della morte. L'ingegno è fervido, rapido, nutrito di sublimi, e forti idee; semi eccellenti in eccellente terreno coltivati, e cresciuti...Si strapperebbe il cuore dal petto, se liberissimi non gli passessero i moti tutti del suo cuore. Questa dolce illusione lo consola, e quasi rugiada rinfresca la troppo bollente anima sua... Talora parlatore felicissimo, e facondo, e talora muto di voce e di persona. Pare che l'esistenza non gli sia cara, se non perchè ne può disporre a suo talento: errore altrettanto dolce al suo cuore quanto amaro a quello degli amici suoi.



Lauro Quirini

Lauro Quirini

Tutto esso ti promette ciò che il suo bel cuore ti mantiene. Le sue maniere sono aperte, e cordiali. Severo con se stesso, è indulgentissimo per gli altrui difetti. Prova grande smania di servirti, e gioja infinita quando ti ha servito. Abbandonati però alla fiducia, che t'ispira la sua fisionomia, anzi che giudicarlo da alcuni suoi primi modi, i quali talvolta ti travierebbero dal vero; guardati dal prestar loro fede. Gli chiedi un favore che da lui solo dipende? Ti agghiaccia con la distrazione, che ti dimostra; lo credi le mille miglia con la mente lontano da quanto gli dici, mentre egli in vece con la mente appunto ricorre ai mezzi di accordarti quanto gli chiedi. Se d'altrui dipende il favore che gli domandi, burberamente ti risponde, che la cosa è difficile, ch'egli non è buon mezzo; e ti lascia borbottando in modo, che sei tentato di domandar ragione alla sua fisionomia dell'inganno che ti ha fatto promettendoti tanto. Niente però trascura per compiacerti, e si ricorda del tuo affare, anche allora quando tu l'hai obliato.... Ama le donne, come l'Opera, e la tavola, nè sospetta punto di far loro ingiustizia.



d' Hancarville

D'Hancarville

Con parrucca in testa per forma, e per colore bizzarra, con tabarro rovescio indosso, e tutto cadente da un lato, con curva schiena, e passo frettoloso..... ma ciò che importa? arrestalo anzi, ed osserva quegli avidi sguardi, e sto per dire voraci, e quelle narici aperte, e quelle labbra, che si toccano appena, indizio della interna smania di veder tutto; e di aver tutto veduto, tutto conosciuto ti persuade con le dottissime opere sue, col suo facondo, ed immaginoso parlare....L'udiresti parlar di cose, che non esistettero mai, colla stessa persuasione, con cui parlerebbe di cose reali, e presenti; e se un viaggiatore amico va in Fiandra, ecco che gli offre un suo magnifico Castello, che nelle Fiandre possiede; castello in aria, come suol dirsi, anzi che in Fiandra collocato....Con le donne, ove sappiano usare l'arte di mostrarsi da principio convinte delle sue idee, e di muovergli poi accortamente de'dubbj con parole, che li velino, cede, e con quella docilità, che domanda grazia, e l'ottiene sempre, suol dire: convenite almeno, che se la cosa non è vera, è bene immaginata.



*Aurelio
De Giorgi - Bertola*

Aurelio de Giorgi Bertola

La sua fisionomia t'invita all'amore, ti obbliga all'amicizia, ti costringe alla fiducia: tosto che il vedi infine, hai bisogno di stringer seco qualche legame. Se parla, sei già suo amico; se improvvisa, suo ammiratore. Giuri studiata la poesia, che ti canta; ma se a cantar lo vedi, credi anzi, che in quel punto il Dio stesso de' versi lo animi, lo riscaldi, lo ispiri... Preferisce all'amare l'essere amato. Loda con esagerazione, ma con tanto candore insieme, che lo credi anzi ingannato, che adulatore. Ama i piaceri, allorchè son brevi, ed improvvisi; i lunghi lo annojano, i meditati lo stancano.



Gio Battista Cerroni

Giovan Battista Cerroni

Priva d'un dolce sorriso la sua fisionomia ha qualche cosa di sinistro, che t'agghiaccia; ma quello di rado le manca, ed allora la dolcezza, la serenità vi si dipingono sopra, e di burbera ch'ella era, serena te la rendono, e soavissima. I bianchissimi suoi denti, i nerissimi suoi capelli, gli occhi vivacissimi, ti fanno trovar bello il suo volto, se pur non richiedi candido il colorito, e delicati i delineamenti. Le sue forme piacciono maggiormente a quelli, che l'amano più, promettendo lunga e vegeta salute. Il suo natural umore sarebbe melanconico, ma il prepotente desiderio di comparir amabile lo rende anzi più allegro di chi suol esserlo naturalmente. Il suo amor proprio è così facilmente irritabile, che per nascondere lo tenta far credere di non averne punto; ma per iscoprire questo suo artificio, non occorre esser lince.



Melchiorre Cesarotti

Melchiorre Cesarotti

Osservalo tutto raccolto nella sua personcina, inanimato nel volto, occhi immobili, bocca chiusa, braccia incrociate, qual uom che voglia rannicchiare, impicciolare, o poco meno che annullare se stesso. Or vuoi tu, quasi a un tocco di magica verga, cangiare questo essere insignificante, o trasognato, in un uomo, che a sol vederlo parlare ecciti in ognuno l'ammirazione col lampeggiare degli occhi; di quegli occhi però, de' quali la sola vivacità dello spirito fa tutta la pompa, e gli onori? Trasportalo fra pochi amici, ed eccitalo a parlare, senza ch'ei del tuo artificio s'accorga: ed eccoti balzar fuori uno spirito vivo, focoso, rapidissimo, che non oppresso, nè imbarazzato da una vasta erudizione, vi scorre sopra agile, e disinvolto, e l'anima, e l'atteggia a suo grado...



Benedetto Chateneuf

Benedetto Chateneuf

Non v'ha cuore che più del suo sia di fiducia ripieno; non spirito più del suo diffidente. Il primo è l'opera d'una dolce, e felice natura; il secondo d'una lunga e crudele esperienza. Il suo cuore è tutto o di fuoco, o di ghiaccio, ed allorchè si trova nel primo stato tutte le altre facoltà del suo spirito concorrono a mantenerlo. Mente prontissima, perspicacissima, se pure arrivi a farti prestare attenzione; spesso stupido il crederesti, tanto la distrazione lo allontana da te, e da se stesso. Amor proprio senza misura, ma bizzarramente costituito. Ama la lode; la crede, anche se esageratissima gliela porgi; ma se nulla gli dici, nulla pure pretende; egli stesso la dimentica; e ti ama, e ti accarezza, e si affeziona a te ugualmente, che se lodato lo avessi con esagerazione.



Francesco Franceschini

Francesco Franceschini

Gli occhi, lo sguardo, le ciglia, la bocca, tutto parla risolutamente; pure il gentile animo suo alle varie inclinazioni de'molti, e cari amici suoi piegasi agevolmente, e non ha volontà. Se da loro è invitato, cammina benchè stanco; veglia, quando Morfeo gli grava soavemente le ciglia; legge, uscendo stanco dello studio; e per compiacere altrui mostra di attendere al giuoco più frivolo con lo stesso trasporto, con cui scrive una deliziosa Anacreontica...La sua fervida immaginazione, la somma cultura del suo spirito, e l'urbanità dell'animo suo lo rendono particolarmente prezioso nelle società, ove porgendo destramente dee intermedie a persone d'opposto avviso, dolcemente le riconcilia...Uomo infine, che ritrarre più brevemente si potrebbe, dicendolo fornito d'ingegno finissimo, di dottrina somma, e tutta presente a lui sempre, di animo egregio, di delicata salute, tutto più d'altrui, che di se stesso.



Vittorio Alfieri

Vittorio Alfieri

Si direbbe quasi, che in quel volto l'immagine respiri d'una divinità corruciata. Quel certo splendore, che dopo d'avergli quasi dorati i capelli pare, che si diffonda per tutta la faccia, e l'irradj; e quegli occhi, che ora ei rivolge con lunghi sguardi al cielo, ed ora tiene immobilmente confitti al suolo, un essere ti annunziano straordinario del tutto. Fu egli dissipatissimo nella prima sua gioventù, e tenne in conto maggiore un bello e generoso cavallo, di tutti i filosofi del Ginnasio. Si abbandonò allo studio assai tardi; e quantunque il suo stile riveli alquanto questa increscevole verità, pure non ci volea forse meno di quel suo sommo intelletto, e di quella sua incomparabile assiduità nelle lettere, perch'ei salisse alla sfera più luminosa degli Italici ingegni.



Antonio Teotochi

Antonio Teotochi

Nulla di singolare nel volto, l'animo di tempra finissima, e rara. I suoi occhi picciolissimi, nerissimi, scintillanti, sembrano voler tradire il secreto d'una qualità, che pur esiste in lui, ma della quale difficilmente t'accorgeresti; la vivacità. Nè di questa avviene mai che avvedertene tu possa, se non quando il cogli a soccorrere un infelice, a servire un amico. La sua pazienza, la sua fermezza, la sua tranquillità non hanno pari...È tutto orecchi per il bene, non ne ha per il male; e quando pure è costretto a riconoscerne l'esistenza, cerca tosto la maniera di giustificarlo, nè in ciò fare vedesti mai ingegno più sottile di quel lo. L'ingratitudine non lo irritò mai.



Cavaliere Mustoxidi

Cavaliere Mustoxidi

Nulla gli manca: se il vedi o l'odi, ti sembra che quel perpetuo riso dell'Attico suolo, quell'aere puro e delizioso abbiangli infuso nell'animo la dolcezza lor propria. Nè puoi staccarti da quell'occhio dolce e scintillante nel tempo stesso, promettitore verace di mille cose belle, e dalla particolare soavità della mansueta fisionomia, la quale già ti previene così possentemente in suo vantaggio, che ove pure la favorevole prevenzione non ti guidasse dirittamente al vero, non saresti più in istato di avvedertene, e di trarti d'errore. Simile a Nume, a cui vengono tributati incensi ed omaggi, lo vedi, nelle poche ore che alla ricreazione concede, sedersi trascuratamente quasi in suo trono ad un caffè, con la fumante canna alla bocca, tutto avvolto in densa nube, che Arabici timiami però non esala, circondato da molti che gli fan corona, e che con l'occhio e l'orecchio intenti suggono la Greca facondia, che qual mele soavemente dal suo labbro distilla. Ora lo vedi assiduo allo studio, ora contare i lunghi minuti nel seno dell'inerzia, Con ogni classe, con ogni età convivendo, pare che aspiri più alla gloria di essere uomo e cittadino, che letterato.



Lord Byron

Lord Byron

Poco sarebbe dire del volto qual raggio di bellezza vi rilucesse, dacchè tanta vi si ammirava espressione di un animo straordinario; quale serenità sulla fronte, cui adornavano finissimi capelli color del castagno; leggerissimi, ricciutelli, con quell'arte accomodati, che l'arte nasconde imitando un'aggradevole natura! Che volger d'occhi! erano essi del colore azzurro del Cielo donde sembrano trarre l'origine. I denti e nella forma, e nel colore, e nella lucentezza s'agguagliavano alle perle: ma le guancie troppo sfumatamente tingevansi nel colore di pallida rosa. Il collo, che egli avea l'abitudine di tenere scoperto quanto la decenza permetteva, sembrava fatto al torno, ed era bianchissimo. Belle quanto l'arte può farle erano le sue mani. La fisionomia ti compariva tranquilla come l'onda in un bel mattino di primavera: ma come quella ad un tratto mutavasi in tempestosa e terribile, se una passione (che dico una passione?) un pensiero, un detto a commovere veniva l'animo suo. I suoi occhi allora perdevano ogni dolcezza, e scintillavano così, che malagevole riuscito sarebbe il fissarli...Diceva egli ad un certo proposito (che nel mille ottocento quattordici era nella bocca di tutti), che il mondo non valeva nè la pena di conquistarlo, nè il rammarico di perderlo: il qual detto, (se mai si potesse il valore di un'espressione equiparare a quello di molti e grandi fatti,) mostrerebbe quasi più gigantesco e smisurato il pensare e il sentire di Byron, che quello di lui onde avea tema il discorso...Era però grande in ognuno il desiderio di vederlo; e le Dame particolarmente, le quali non osavano guardarlo che di soppiatto, dicevano a bassa voce..... è pur peccato!...Della figliuolina sua, della cara sua Ada parlava con grande tenerezza, e pareva compiacersi del sacrificio grande che faceva lasciandola per conforto alla di lei madre...L'animo suo era così irritabile e della censura intollerante, che fu udito dire di una Dama, la quale avea osato criticare un suo verso, che l'avrebbe voluta annegare nell'Oceano; quasi che la laguna di Venezia non gli paresse abbastanza profonda.

Stefano Arteaga

Invano tu cerchi incisa l'effigie sua; egli non volle mai farsi dipingere. Lettor cortese, nol condannare; vedi qual era. Avea la fronte larghissima, e convessa; pochi e radi i capelli; occhi rossicci, grossi, e a fior di testa; naso picciolo, e rivolto in su; narici larghe, e soffianti; color tra il nero, ed il bronzino; adipe nullo; figura picciolissima, meschina, composta quasi di cartilagini, anzi che di muscoli, e d'ossa. Parlare, che ti rapisce, chiaro, rapido, succoso; cuore ardente; immaginazione creatrice. Se non che ingiusto con se stesso t'appariva più dolente di non possedere tutto lo scibile, che lieto dell'esteso suo sapere, e orgoglioso così, che avrebbe egli il primo datoluogo al proverbio dell'orgoglio Spagnuolo, se i suoi concittadini non avessero già reso proprio della loro nazione questo figlio dell'ignoranza, ma padre spesso di molte, e belle virtù.